

43

LA FERROVIA RETICA NEL PAESAGGIO DELL'ALBULA E DEL BERNINA

“In molti paesaggi di natura scopriamo di nuovo noi stessi. Come dev'essere felice colui che ha quel sentimento in quest'aria di ottobre costante e soleggiata in tutto il leggiadro e serio carattere collinoso, lacustre e selvoso di quest'altopiano che si è accampato accanto agli orrori delle nevi eterne.”

Umano, troppo umano, Friedrich Nietzsche

Il Trenino Rosso del Bernina, che da Tirano porta a St. Moritz, è una delle due tratte ferroviarie storiche che sono riunite nella Ferrovia Retica; l'altra è la ferrovia dell'Albula, aperta nel 1904, che, interamente in territorio svizzero, collega Thusis a St. Moritz. Costruita tra il 1906 e il 1910, la ferrovia del Bernina è una delle prime d'Europa e, con un'altitudine massima di 2253 m, una delle più alte. È anche una delle prime progettate a trazione elettrica, alimentata dai laghi che lambiscono i binari, oltreché una delle poche con tratti di sede promiscua, quando a Tirano si infila nelle stradine e attraversa diagonalmente Piazza della Basilica. La ferrovia è anche un elenco di superlativi: quelli utili a descrivere le opere di ingegneria che l'hanno resa possibile e le carrozze rosso fuoco che d'inverno sono l'unica nota di colore tra il candore della neve, ma anche quelli per raccontare il paesaggio che si svela dai finestrini: i terrazzamenti vitati della Valtellina, la salita a zig-zag tra boschi di abeti e larici, i ghiacciai del Piz Palù, la stazione più alta di Ospizio Bernina, i laghi e il Ghiacciaio del Morteratsch, e poi Pontresina e St. Moritz, cuore dell'Engadina. In scrittori e filosofi come Thomas Mann, Dino Buzzati, Eugenio Montale, Hermann Hesse, Marcel Proust, Stefan Zweig e Friedrich Nietzsche, la bellezza mistica di questi paesaggi ha infuso il *dàimon* che ha dato vita ad alcune delle pagine più celebri della letteratura europea.



PATRIMONIO CULTURALE, TRANSAZIONALE

DOSSIER UNESCO: 1276
CITTÀ DI ASSEGNAZIONE: QUEBEC CITY, CANADA
ANNO DI ASSEGNAZIONE: 2008

MOTIVAZIONE: Modello di armonia estetica con il paesaggio che attraversa, la Ferrovia Retica ha svolto un ruolo importante nella crescita delle attività umane in montagna e tratteggia un modo equilibrato di gestire il rapporto tra l'uomo e la natura. La rete si dispiega tra il cantone svizzero dei Grigioni e la provincia di Sondrio.

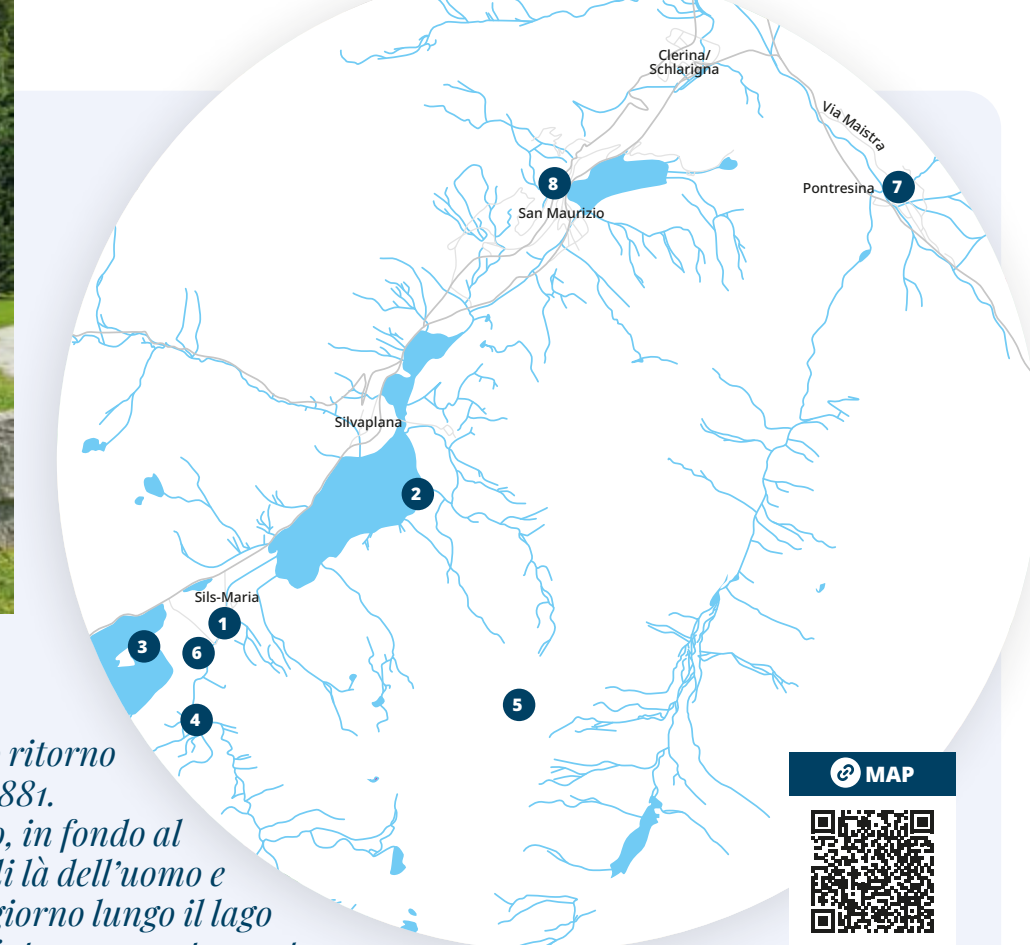




«La concezione fondamentale dell'opera, il pensiero dell'eterno ritorno appartiene all'agosto dell'anno 1881. Questo è annotato su di un foglio, in fondo al quale c'è scritto: "6000 piedi al di là dell'uomo e del tempo". Camminavo in quel giorno lungo il lago di Silvaplana attraverso i boschi; presso una possente roccia che si levava in figura di piramide, vicino a Surlei, mi arrestai. Ed ecco giunse a me quel pensiero.»

Friedrich Nietzsche, che trascorse sette estati a Sils-Maria, pochi chilometri a sud di St. Moritz, in *Ecce homo* racconta così la genesi del pensiero che ispirò *Così parlò Zarathustra*. Una particolare attrazione ha legato i paesaggi dell'Engadina agli intellettuali di primo Novecento: "Mi piacevano quei nomi di una dolcezza strana che ricorda l'Italia, Sils-Maria, Silvaplana, Crestalta, Celerina", scrive Marcel Proust nell'opera *I piaceri e i giorni*. Sempre Proust, dei luoghi attorno a Silvaplana che ispirarono Nietzsche, dice: "Il sole faceva passare l'acqua in tutte le sfumature e il nostro animo in tutti i piaceri". St. Moritz diventò poi il punto di riferimento della mondanità: qui si incontrava, stagione dopo stagione, il meglio della società culturale dell'epoca.

Nietzsche amava la sua piccola casa di **1 Sils-Maria**, ora diventata museo. A "6000 piedi sopra il livello del mare", come scriveva nei suoi fogli, si aprono i paesaggi che hanno dato vita al suo manifesto: il **2 masso** che ispirò *Così parlò Zarathustra*, la **3 Penisola di Chastè**, dove in suo onore sono stati incisi i versi di Zarathustra, la **4 Valle di Fex** e il **5 Ghiacciaio del Corvatsch**. Hermann Hesse



MAP



sceglieva invece il prestigioso **6 Hotel Waldhaus**, costruito tra i boschi sopra Sils-Maria nel 1908 secondo il gusto degli hotel-castello. Nelle lussuosissime suite trascorrevano l'intera stagione famiglie dell'alta borghesia, accompagnate da un esercito di tate, governanti e dame di compagnia. Il Waldhaus fu molto amato da intellettuali e star: sui registri delle presenze si leggono i nomi di

Thomas Mann, Alberto Moravia, Marc Chagall, Theodor Adorno, Albert Einstein, Richard Strauss, Vivien Leigh. Il pittore Giovanni Segantini visse a **7 Pontresina** gli ultimi cinque anni della sua vita, incantato dalle luci e dall'intensità dei colori dell'Engadina. St. Moritz gli ha dedicato un **8 museo**: le pareti curvilinee dell'interno ospitano la più ricca collezione al mondo dei suoi dipinti.



L'ARIA DI ST. MORITZ

"Non ho amato mai molto la montagna / e detesto le Alpi. Solo l'elettrica aria dell'Engadina / ci vinse, mio insettino, ma non si era / tanto ricchi da dirci hic manebimus."

Sorapis, 40 anni fa, in Diario del '71 e del '72, Eugenio Montale

Anche Eugenio Montale amava molto l'Engadina, e infatti trascorreva a St. Moritz lunghi periodi di vacanza. Ne amava in particolar modo l'"aria elettrica", i cui benefici avevano notato anche Proust e Nietzsche. In un articolo uscito su *Il Corriere della Sera* il 1° luglio 1949, il poeta racconta di una 'visione del mondo' legata a St. Moritz che percepisce come perduta per sempre: "È difficile far comprendere a un giovane dell'ultima

generazione che cosa sia stata St. Moritz, e in genere l'Engadina, per gli uomini di cultura che li hanno preceduti di venti, di trent'anni. [...] Il guaio è che dietro il mondo che frequentava St. Moritz c'era appunto una concezione della vita, una Weltanschauung (riflesso senza dubbio d'una situazione economica), che oggi sta scomparendo; e ormai questo impareggiabile borgo engadinese [...] viene a mancare dei suoi clienti più tipici e più naturali [...]. Erano clienti ricchi, naturalmente; ma ricchi non soltanto di quattrini. Gli uomini, tanto per intenderci, e le donne che incontriamo nel diario di Maria Bashkirtseff e nei romanzi di Henry James e del suo seguace Maurice Baring. Mondo prebellico che ha fatto un ultimo tentativo di ricomparsa negli anni che vanno dal '27 al '30 e che poi si è dissolto dopo il crack di Wall Street e dopo l'avvento dei vari totalitarismi".



“HEIDI SI MISE A SEDERE VICINO A PETER E SI GUARDÒ INTORNO. LA VALLE SI STENDEVA GIÙ, AVVOLTA NELLA LUCE DEL MATTINO. DI FRONTE C'ERA UN GRANDE, CANDIDO NEVAIO CHE SI STAGLIAVA CONTRO IL BLU CUPO DEL CIELO; A SINISTRA SI ERGEVA UN ENORME MASSO ROCCIOSO FIANCHEGGIATO DA ALTI PICCHI. LA BIMBA STAVA SEDUTA LÌ, MUTA COME UN PESCE. INTORNO

A LEI REGNAVA UN SILENZIO PROFONDO: SOLO IL VENTO PASSAVA LIEVE SULLE CAMPANULE AZZURRE. HEIDI NON SI ERA MAI SENTITA COSÌ BENE E NON DESIDERAVA ALTRO CHE RESTARE SEMPRE COSÌ.”

L'arcinota protagonista di questo brano è Heidi, una bimba (nata dalla penna di Johanna Spyri) che, in seguito a una serie di sfortunati eventi, si ritrova a vivere nella casa del nonno e scopre un paradiso; prima abitava nel Canton Grigioni, non troppo distante dalla

stazione di St. Moritz. I paesaggi montani da lei amati dovevano essere del tutto simili a quelli attraversati dal treno del Bernina.

Si lascia la **1 stazione di Tirano** e si percorrono le vie del centro su binari simili a quelli del tram. La prima fermata panoramica è quella dell'**2 Alp Grüm**, dove il treno si ferma davanti al Ghiacciaio del Piz Palü, a 2091 m. Qui si può scendere e fare una passeggiata in attesa del treno successivo, ma il consiglio è di ripartire subito alla volta delle due stazioni successive, le più spettacolari: **3 Ospizio Bernina** e **4 Diavolezza**. Da qui in poi, percepirete in modo forte e definitivo l'emozione che procura quest'opera di ingegneria: un treno tra i ghiacciai. A Diavolezza si può scendere e da qui prendere una funivia che sale fino a 2978 m. In cima si cammina in estate, si scia in inverno e si pranza prendendo il sole sulla terrazza del **5 Berghaus Diavolezza**. Se non avete intenzione di fermarvi qui, ad aspettare che il sole al tramonto incendi le montagne, riprendete la funivia fino alla stazione e salite sul treno successivo. Siete a metà del viaggio. Finita la salita, si scollina e si inizia la discesa. La velocità è sempre bassa, perché, se in salita le motrici dovevano trainare il peso del treno sul lungo piano inclinato, ora sono i freni che devono lavorare. Destinazione ultima **6 St. Moritz**, nella top ten delle mete turistiche più lussuose del mondo. A questo punto dribblate i gruppi di giapponesi, sorridentissimi e chiososissimi, fate le vostre valutazioni e decidete quale sponda del lago scegliere: quella nord, dove si estende la cittadina e dove sorgono i lussuosi alberghi, imponenti e pieni di eleganza Belle Époque; oppure la sponda sud, dove si alternano prati verdi e boschi pieni di scoiattoli curiosi, per niente intimoriti dalla presenza dell'uomo.



IL PAESAGGIO DEL BERNINA tra le pagine dei libri

Suggerimenti di lettura per scoprire i territori attraversati dal Trenino Rosso del Bernina.

• **Così parlò Zarathustra**, Friedrich Nietzsche (1883-85). È l'opera engadinese per eccellenza. Il pensatore tedesco intuì la teoria dell'eterno ritorno nel 1881, durante una passeggiata in montagna, e ricordò la circostanza alcuni anni più tardi, in *Ecce homo* (1888). Il paesaggio engadinese era già stato spunto di riflessione in *Umano, troppo umano* (1878), per la sua particolarità di luogo “intermedio tra il ghiaccio e il Sud”.

• **I piaceri e i giorni**, Marcel Proust (1896). Raccolta di poemi in prosa e novelle, in cui compare *Presenza reale*, racconto di un soggiorno idilliaco in Engadina, in compagnia di un amore immaginato.

• **La montagna incantata**, Thomas Mann (1924). Per Mann, Davos era ‘un luogo dell'anima’ al punto da indurlo a scegliere lo Schatzalp Hotel per ambientarvi *La montagna incantata*, che nelle prime pagine vede il giovane protagonista Hans Castorp su un treno che proviene da Amburgo e attraversa l'Engadina, in un viaggio lungo e laborioso: “Nei pressi di Rorschach, in territorio svizzero, ci si affida di

nuovo alla ferrovia, ma inizialmente si giunge solo fino a Landquart, piccola stazione alpina dove si è costretti a cambiare treno. Si sale su una linea a scartamento ridotto dopo esser stati a gironzolare per un bel po' in una località ventosa e poco attraente, e nel momento in cui si mette in moto la locomotiva, piccola ma evidentemente dotata di un'insolita potenza di trazione, incomincia la parte veramente avventurosa del viaggio [...]”.

• **Gli invisibili compagni d'ascensione**, Dino Buzzati (1935). Articolo pubblicato il 15 gennaio 1935 su *Il Corriere della Sera* e confluito nella raccolta *I fuorilegge della montagna* (2010). La penna di Buzzati trasforma un fatto di cronaca (quattro escursionisti travolti da una valanga sul Piz Corvatsch) in un brano di alta letteratura: “È dura la legge delle montagne, sono gli uomini col dono della vita che hanno fatto la loro gloria e la loro grandezza”.

• **Diario del '71 e del '72**, Eugenio Montale (1973). Nella poesia *Sorapis, 40 anni fa*, il poeta ricorda la defunta moglie (soprannominata ‘insettin’ perché portava gli occhiali) e una passeggiata di 40 anni prima in sua compagnia al Lago di Sorapis. L'articolo *Non i pazzi ma i ricchi scarseggiano a St. Moritz*, uscito su *Il Corriere della Sera* il 1° luglio 1949, è pubblicato nella raccolta *Fuori di casa* (1975).

• **Estasi di libertà**, Stefan Zweig (1982). Nel 1918, poche settimane dopo la fine della Grande Guerra, Stefan Zweig visitò St. Moritz e ne scrisse in un articolo amaro, che lascia presagire la fine del ‘mondo di ieri’ e della vecchia Europa: “No, qui gli spensierati non si annoiano. Allenati da decenni all'ozio distinto, una bagattella come la guerra mondiale non può distoglierli dai loro svaghi [...] di nuovo si ritrovano per il tè, flirtano e ridono, una coppia di ballerini scatta e volteggia sulla melodia di un tango. Ah, dov'è mai la guerra? Dov'è il mondo sconvolto e insonne? Un tenero valzer all'ora del tè, e sorrisi e sguardi che saettano”. Zweig terrà presente questa esperienza, quando deciderà di ambientare in Engadina alcuni episodi di *Estasi di libertà*, scritto tra 1931 e 1938 e pubblicato postumo in Germania nel 1982.

Per ragazzi:

• **Heidi**, Johanna Spyri (1880). Una delle opere più amate dai ragazzi; attraverso gli occhi innocenti di Heidi, racconta la vita tra le montagne svizzere alla fine dell'Ottocento.

• **Il treno del Bernina**, Paola Pianta Franzoso (2015). Libro per bambini che narra in modo poetico e affascinante la storia del Trenino Rosso. Il volume è corredato da un CD audio.

